

## Dal '90 il tasso di omicidi ogni 100mila abitanti è sceso da 3,4% a 0,6% L'Italia è il posto meno criminale al mondo

RENATO FARINA

In Italia viviamo nel Paese meno criminale del mondo alla faccia di Gomorra. Da noi ci si ammazza quasi solo nelle serie televisive. Nei confini del nostro Stato si è celebrato l'anno scorso un record da Guinness,

### Brava gente

# Mai così pochi omicidi in Italia Siamo i più sicuri di tutta Europa

Dagli anni '90 il numero dei morti ammazzati è crollato. In diminuzione pure tutti gli altri delitti, tranne i furti di auto. Eppure ci dipingono come corrotti e pericolosi

dovrebbero darci il Nobel della pace. Meno omicidi in assoluto rispetto al numero di abitanti. Nel 2018 ogni centomila residenti il tasso di assassinati è stato dello 0,6.

Per capire in che razza di Paradiso bistrattato viviamo basta osservare chi sta al lato opposto della classifica. Da quella parte troneggiano El Salvador e il Venezuela rispettivamente con un tasso di morte violenta pari a 62,1 e 56,8 ogni centomila residenti. Questo era il dato Onu del 2017: in quei dodici mesi gli assassinati furono 464.000, il numero più alto degli ultimi 25 anni, da noi ci si fermò a 397 e scesero a 345 l'anno seguente. In tutta Italia insomma ogni anno vengono uccise più o meno la metà delle persone freddate in un anno a Chicago, le quali nel 2016 furono 762.

Fa impressione essere i più pacifici del mondo. Ma più ancora ci dà soddisfazione risultare i meno sanguinari d'Europa. Prima diamo la classifica, fornita da Eurostat, e ci teniamo per dopo i commenti. Ma uno lo esprimiamo subito.

Perché su ogni giornale e Tg domestico e del Continente appaiono ogni di tabelle e grafici dove l'Italia è rivestita con la maglia nera per debito pubblico, calo del Pil, corruzione "percepita" (notare l'aggettivo) e invece con il cavolo che questo dato ufficiale, certificato dalle polizie dei singoli Stati e non da sondaggi d'opinione, non è mai diventato occasione di vanto davanti alla spocchia di francesi, inglesi e tedeschi?

### UN MITO SFATATO

Persino i sobri scandinavi, che ci trattano come briganti nullafacenti, sono più bravi di calabresi, sardi e (aggiungiamo per essere politicamente corretti) lombardi nell'infilare il coltello tra le costole del prossimo. Saremo cicale, ma quiete. Preferiamo risolvere i conflitti a tarallucci e vino, i più civili nordici gradiscono mettersi d'accordo a revolverate.

Eurostat insiste con le sue cifre, la

tiriamo fuori da sotto gli scartafacci della politica politicante grazie a Mattia Feltri che li ha tratti dall'oblio sull'*Huffington Post*. Così possiamo apprendere con un certo disinteresse che il Paese più pericoloso d'Europa è la Lettonia: 5,6 omicidi ogni centomila abitanti. Seguono Lituania, Estonia, Malta e poi il Belgio (1,7). Ed eccoci l'attenzione sale apprendendo che in Francia sono 1,4; in Finlandia 1,3; in Gran Bretagna 1,2; in Svezia e Danimarca 1,1; in Germania 0,9. E l'Italia? Lo ripetiamo con soddisfazione in lettere: zero virgola sei omicidi ogni centomila abitanti.

Per capire che razza di evoluzione di civiltà c'è stata in Italia, senza che noi ce ne accorgessimo, basti riferire i dati degli anni '90 quando si arrivò a 1.800 omicidi. L'Istat scandisce in un suo rapporto: «In Italia, gli omicidi segnano una continua diminuzione dagli anni '90, quando il tasso rag-



giungeva il livello di 3,4 omicidi per 100 mila abitanti».

Non sono calati solo gli omicidi. Forse a Istat e Eurostat si è portati a creder poco. Sul sito del ministero dell'Interno c'è però la relazione della polizia criminale: difficile che sgarri.

## REATI IN CALO

Trascrivo pedissequamente: «(Confermato) il trend decrescente negli ultimi cinque anni, con una flessione generale del 17,99% ed una flessione del 2,39% dal 2017. Il decremento dei reati riscontrato nel 2018 ha riguardato, in particolare, le rapine (-6,95%), i furti (-5,77%), le ricettazioni (-9,19%), l'usura (-38,44%), gli incendi (-53,93%), il danneggiamento seguito da incendio (-21,72%) e lo sfruttamento della prostituzione e pornografia minorile (-7,56%); risultano, invece, in aumento le violenze

sessuali (+5,46%), le estorsioni (+17,16%), le truffe e le frodi informatiche (+15,20%), il contrabbando (+18,61%) e i delitti informatici (+25,47)». Si prosegue parlando di omicidi, e le cifre sono quelle di cui sopra. Con un dato in più: è diventata meno assassina persino la mafia nelle sue varie denominazioni: «Gli omicidi ascrivibili a contesti di criminalità organizzata hanno fatto registrare anch'essi un decremento pari al 44,44%, in quanto dai 45 casi del 2017 si è passati ai 25 nel 2018».

In Italia restiamo primi solo in un campo in Europa: il furto di biciclette, scooter e automobili. E qui - diciamo - la percezione degli italiani è per una volta giusta. Ma perché quanto a omicidi e reati predatori siamo portati a sentirci il coltello alla gola? Cosa determina una percezione così fasulla?

Ilvo Diamanti autore di uno studio su informazione e criminalità rac-

contò che da noi tutti i tg e in generale le tivù dedicano ai "fatti criminali" uno spazio incredibilmente superiore ai loro omologhi europei, nelle trasmissioni c'è la "drammatizzazione" degli eventi piuttosto che il loro racconto puntuale per spostare da altri temi l'attenzione dell'opinione pubblica.

Di certo - spiego io - è servita a dare poteri enormi ai pm (specie intercettazioni, custodia cautelare). E l'immigrazione? È cresciuta immensamente dal 1990. Che siano stati africani e asiatici arrivati in massa ad abbassare la media? Non sempre però "post hoc" (dopo questo) significa "propter hoc" (a causa di questo). La statistica dice che - come sempre nelle generazioni di prima immigrazione - delinquono molto più degli italiani. E allora? Oso dirlo. Italiani brava gente.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

